



Lorenzo Buscaroli

Ingegnere, nato a Bologna il 25.06.1987. Laurea triennale conseguita presso la Facoltà di Ingegneria Edile dell'Università degli studi di Bologna con sede a Ravenna. Laureando in Ingegneria dei Sistemi Edilizi e Urbani, Laurea Magistrale. Nel 2012 ha partecipato al Workshop "Documentazione e valorizzazione del castello di Pietrabuona".

Grandi Opere e Contesti Naturali tra Interazioni e Contrasti: il Caso di Ridracoli

Grand Infrastructures in Natural Contexts, between Interactions and Contrasts: the Case of Ridracoli

Con il presente panel si cerca di dare una delle molteplici risposte alla valorizzazione di un contesto fortemente naturalistico in cui è presente la grande infrastruttura, la Diga di Ridracoli, opera dell'uomo che garantisce il servizio di distribuzione della risorsa idrica limitando lo sfruttamento delle risorse di falda che provocano la subsidenza soprattutto nelle zone costiere, dove il fabbisogno aumenta specialmente nel periodo estivo. L'idea nasce dal metodo che porta spazi, flussi ed eventi ad interagire nella rete territoriale della Valle del Bidente, favorendo la possibilità di promozione turistica ed incentivare la sensibilità del turista riguardo alla tutela delle risorse, in questo caso idrica. Un sistema di percorsi, spazi e servizi porteranno il turista a legarsi al paesaggio tramite esperienze caratterizzate da ciò che il territorio è in grado di offrire.

This panel attempts to give one of multiple responses to the development of a highly naturalistic context in which there is a huge infrastructure, Ridracoli Dam, that provides distribution services of water resources by limiting the exploitation of groundwater that cause subsidence especially in coastal areas, where demand increases means specially in summer. The idea was born from the method that brings spaces, flows and events to interact in the branch network of the Valley Bidente, favoring the possibility to promote tourism and stimulate the sensitivity of the tourists regarding the protection of resources, in this case water. A system of pathways, spaces, and services will bring tourists to bind to the landscape through experiences characterised by what the local area has to offer.

Parole chiave: Valle del Bidente, Diga di Ridracoli, turismo sensibile, protezione delle risorse naturali
Keywords: Bidente Valley, Ridracoli Dam, sensible tourism, protection of natural resources

GRANDI OPERE E CONTESTI NATURALI TRA INTERAZIONI E CONTRASTI: IL CASO DI RIDRACOLI.

Il territorio romagnolo, in tutta la sua estensione, presenta caratteristiche morfologiche ed insediative differenti, da cui deriva un diverso uso del suolo. Si possono distinguere tre circuiti a livello territoriale : il circuito delle terre basse (zona litorale, sprawl urbano della città adriatica), il circuito delle terre medie (zona di pianura, città lineare della Via Emilia) e il circuito delle terre alte (sprawl dell'urbanizzazione delle campagne e comunità montanare).

L'oggetto di discussione rientra nel circuito delle terre alte, precisamente nella valle del fiume Bidente, il cui bacino imbrifero nasce dai

monti Appenninici ed attraversa la valle passando dalle località di Ridracoli, Biserno, Isola, Capaccio, Santa Sofia, Galeata, Civitella di Romagna, Meldola e infine Forlì prima di unirsi ai Fiumi Uniti (Ronco e Montone) con foce nel Mar Adriatico in prossimità di Lido di Dante.

Elemento caratterizzante del sistema della valle del Bidente è l'acqua. La risorsa idrica di vitale importanza per il territorio romagnolo è gestita da Romagna Acqua s.p.a.- Società delle Fonti. La società, icona del territorio romagnolo fin dagli anni '60 si è impegnata nella gestione dell'acqua, riducendo gli emungimenti delle località costiere di risorsa dalle falde, contenendo il fenomeno della subsidenza. Realizzò così, negli anni'80, l'infrastruttura che assicurava il

fabbisogno idrico delle popolazioni romagnole : la Diga di Ridracoli.

Si formò un invaso naturale formato dai bacini imbriferi del fiume Bidente e Rio Celluzze, con una superficie di 1035 chilometri quadrati, profondo 92 metri e contenente 33,06 milioni di metri cubi d'acqua. Mediante opere di presa, la risorsa idrica viene convogliata nella località di Isola dove è presente una centrale ENEL per la produzione di energia elettrica. Successivamente l'acqua prelevata entrerà nel sistema di depurazione e potabilizzazione di Capaccio per poi essere portata alle utenze tramite l'Acquedotto della Romagna. La società ha saputo abbinare al servizio per cui è nata, l'utilità naturalistica, culturale e sociale, integrando l'of-

ferta turistica, valorizzando l'esistente e promuovendo scenari di sviluppo futuri tramite il sistema a rete.

Così in ogni nodo della rete la Società ha unito ad uno spazio, una certa funzione dalla quale possa scaturire una certa esperienza. Non a caso è sorto a Capaccio il Centro Operativo, oltre ad essere centro di comando e controllo del sistema acquedottistico prevede al suo interno una foresteria, laboratori, centri didattici, sala conferenze e proiezioni. Ancora, nel borgo di Ridracoli sorge l'ECOMUSEO IDRO con lo scopo di allargare agli utenti la conoscenza del territorio e sensibilizzare dal punto di vista del risparmio energetico, quindi idrico. Sulla grande infrastruttura, la Diga, sorge il polo tecnologico, con immagini e spiegazioni dalla costruzione al monitoraggio.

Il metodo utilizzato da Romagna Acque nel territorio romagnolo ruota attorno a ciò che si intende come integrazione di spazi, flussi ed eventi. Gli spazi sono intesi come ambiti di svolgimento di esperienze in cui l'architettura ne disegna il significato sottolineando l'aspetto topologico e di uso. Perciò lo spazio può essere ciò che accomuna paesaggio e architettura in cui l'esperienza attrae tutti i sensi in una completa esperienza sensoriale. I flussi si intendono come relazioni materiali ed immateriali tra due o più spazi e possono essere di diversa origine: flussi di informazione, flussi di persone, di mezzi, di prodotti ed emotivi. L'evento infine è ciò che caratterizza l'esperienza, intesa come

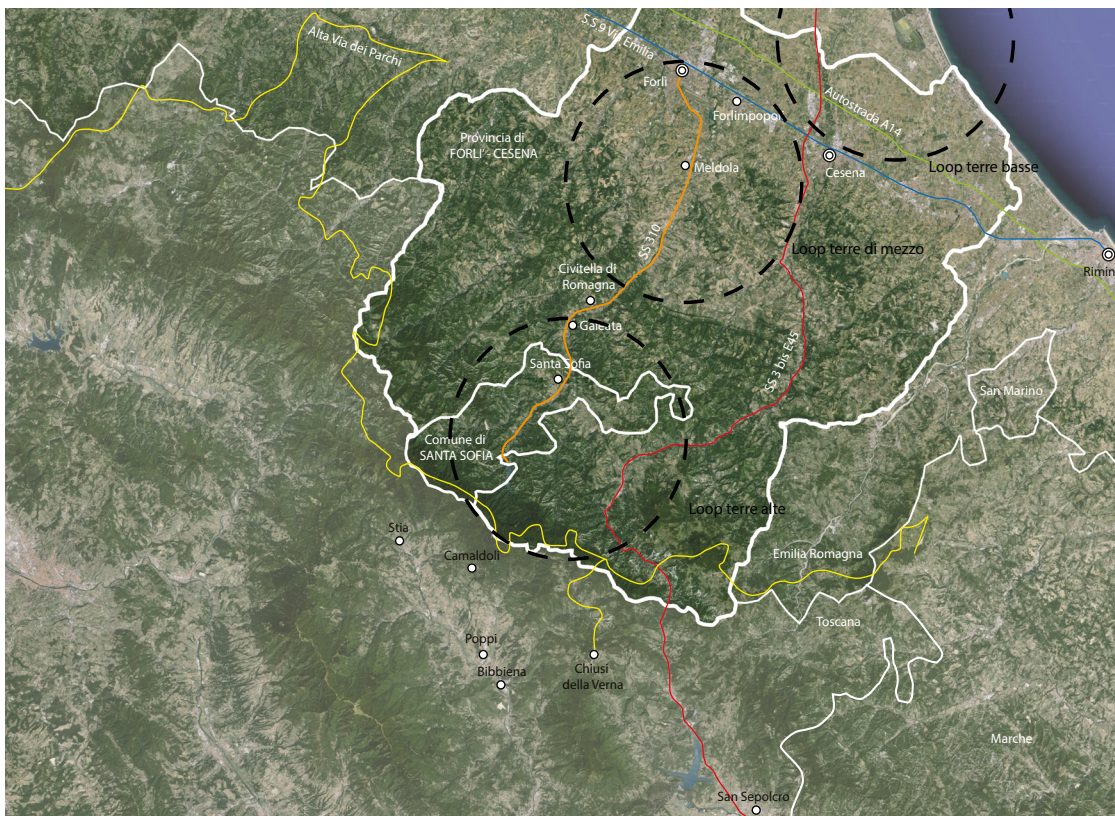


Fig. 1. Inquadramento territoriale.

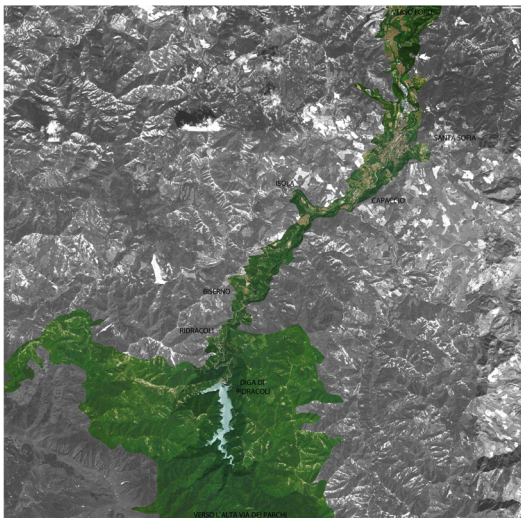


Fig. 2. La zona di progetto nella Valle del fiume Bidente.



Fig. 3. La Diga di Ridracoli

l'insieme di emozioni che scaturiscono dal vivere uno spazio. L'esperienza può essere singola oppure l'esperienza può essere di tipo collettivo in cui entra in gioco la condivisione e la socialità del momento che si vive. Quindi l'evento investe la sfera sensoriale ed emotiva di ogni individuo che in base alle percezioni si relaziona con l'ambiente.

Di fondamentale importanza risulta indagare sul rapporto tra uomo e ambiente, inteso come natura, da sempre materia di studio di diverse discipline. Nel periodo medioevale si pensava alla natura come luogo di perdizione, quale dono del Creatore alla sua indegna creatura, nel migliore dei casi, mentre nel peggiore dei casi assumeva l'aspetto del "locus terribilis". Nel

periodo post medievale grazie anche a poeti come il Petrarca, traspare il desiderio della natura, soprattutto da chi, la natura non la vive, come il cittadino. Negli ultimi due secoli questo rapporto è mutato ragionevolmente, non si possono più intendere come elementi a se stanti ma il loro contatto, il legame e l'incontro generano ciò che chiamiamo euristicamente "paesaggio".

L'azione dell'uomo, riguardo alle infrastrutture nate con lo scopo di permettere, in certi casi, o migliorare le condizioni di vita delle popolazioni in altre, ha dovuto rapportarsi con l'ambiente, con lo spazio in cui sorgono al fine di mitigare l'effetto contrastante tra opera dell'uomo e natura. Questo è il caso della Diga di Ridracoli,

la grande opera infrastrutturale all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi di Monte Falterona e Campigna, luogo del tutto incontaminato in cui la tutela ambientale corrisponde al mantenimento di ogni forma di vita dell'intero Parco. La Diga di Ridracoli interamente opera in cemento armato è un elemento di forte contrasto visivo e strutturale che ha modificato l'ambiente circostante. Numerose sono state le politiche di ripristino ambientale promosse dalla Società Romagna Acque per mitigare l'effetto della grande opera permettendo la ricrescita dell'habitat naturale di specie animali e vegetali.

L'idea progettuale nasce con lo scopo di intervenire in un contesto fortemente naturalistico



Fig. 4. Lago della Diga di Ridracoli

assoggettato dalla presenza della componente antropica quale la Diga. La risposta prevede la conservazione e la tutela delle aree del Parco ma non nega l'opportunità entro alcuni ambiti di poter restituire nuovi paesaggi. Ciò si esplica nel discorso del metodo di integrare spazi, flussi ed eventi, prevedendo un condensatore delle filiere dei turismi in un ambito fortemente antropizzato, in grado di soddisfare bisogni e richieste del turista che si muove all'interno di questo paesaggio. Lo spazio pensato quale risposta alla valorizzazione del territorio prevede l'installazione a fianco la Diga di una struttura contenente un info&internet point, il polo tecnologico, centro benessere con trattamenti a base di acqua, servizio di ristorazione, servizi

igienici, zone relax e noleggio canoe e barche elettriche per la navigazione sul Lago. Dalla Diga inoltre, partirà un sistema di percorsi esistenti e di progetto atti al miglioramento di fruizione del territorio, i quali creeranno due circuiti, uno nella parte Est e uno nella parte Ovest del Lago che si uniranno all'Alta Via dei Parchi, il percorso di crinale appenninico tra Emilia Romagna e Toscana. Nel pannello è rappresentato il MetroNatura, metafora del sistema metropolitano urbano, qui espresso in chiave naturalistica. Il progetto prevede una cestovia in spalla sinistra della Diga che assolve il compito di elevare il turista ad una quota di 250 metri sopra il Lago da cui parte uno dei circuiti Ovest di trekking previsti da progetto. La cestovia

essendo una struttura aperta permette di non perdere la continuità di interazione sensoriale con l'ambiente, cosa che non avviene con le più moderne cabinovie. Nella parte Est della Diga sono presenti due tunnel, i quali possono diventare oltre a spazi di transito per raggiungere il circuito Est di trekking, spazi espositivi all'interno dei quali il turista vive un'esperienza di interazione con l'installazione che può andare dall'assaggio dei prodotti tipici locali, al planning degli itinerari escursionistici di trekking, cavallo, mountain bike e alla ricezione di informazioni sul paesaggio che si sta vivendo.